

La piazza d'armi di Isonne compie 50 anni

Autor(en): **Vicari, Francesco / Valli, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **95 (2023)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1046597>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La piazza d'armi di Isona compie 50 anni

divisionario a r Francesco Vicari,
col a r Franco Valli

Fra il 17 e il 19 maggio scorsi la piazza d'armi di Isona ha festeggiato il mezzo secolo di vita. Dopo la giornata ufficiale del 17, il 18 è stato dedicato alla popolazione di Isona, mentre il 19 si è tenuta la giornata delle porte aperte.

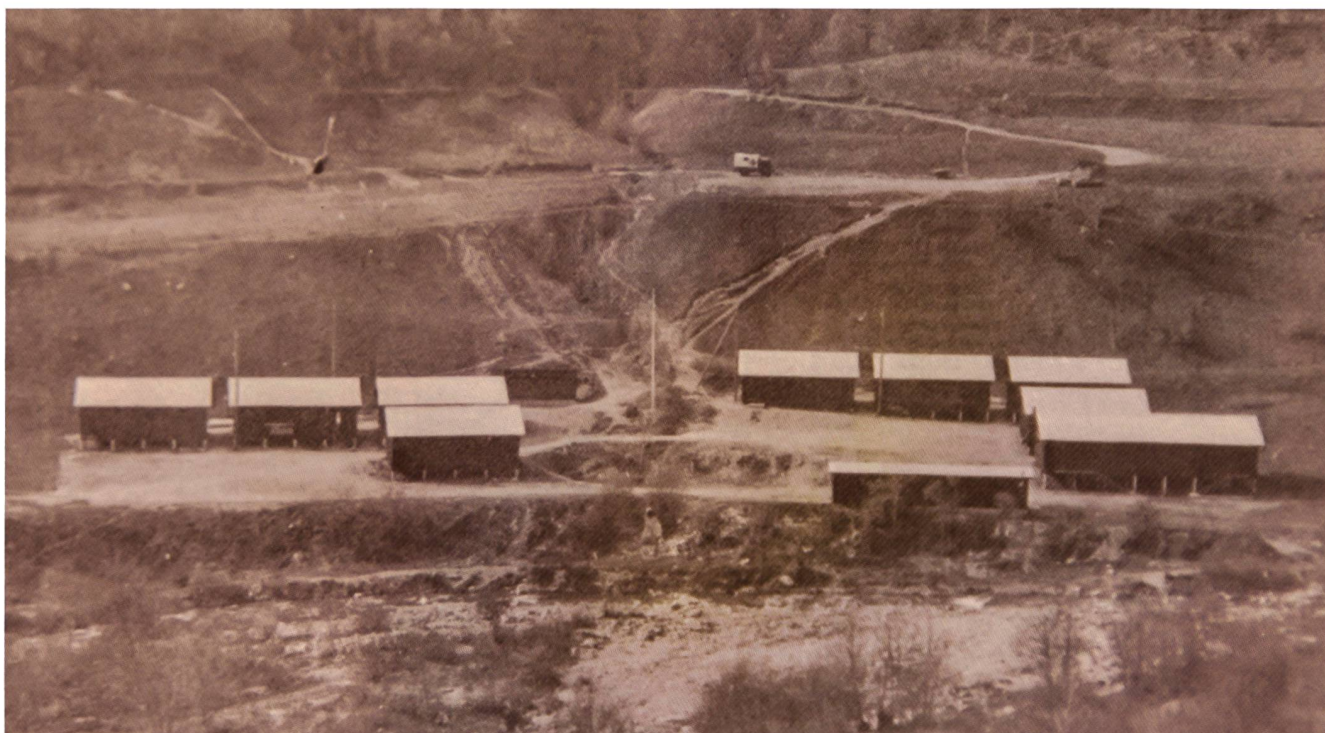
In 50 anni le strutture e la logistica, che si estendono su 21 chilometri quadrati, sono state rinnovate e adeguate alle moderne esigenze dell'istruzione al combattimento dei granatieri di milizia, dei professionisti delle forze speciali, dei corpi di polizia, del corpo delle dogane e del corpo delle guardie svizzere

in Vaticano. I 50 anni della piazza d'armi di Isona sono pure storia fatta dai ricordi, dalle gesta di generazioni di giovani e d'importanti avvenimenti. Un fiore all'occhiello dell'esercito svizzero. Riviviamo dunque alcuni momenti di questa storia rivivendoli attraverso la testimonianza di un illustre comandante.

**Ricordi di un comandante
Divisionario a r Francesco Vicari,
già comandante
della piazza d'armi di Isona
dal 1° giugno 1979
al 31 dicembre 1982**

Non l'avevo chiesto, ma ne fui onorato e felicissimo quando, nel settembre del 1976 al rientro dal mio soggiorno

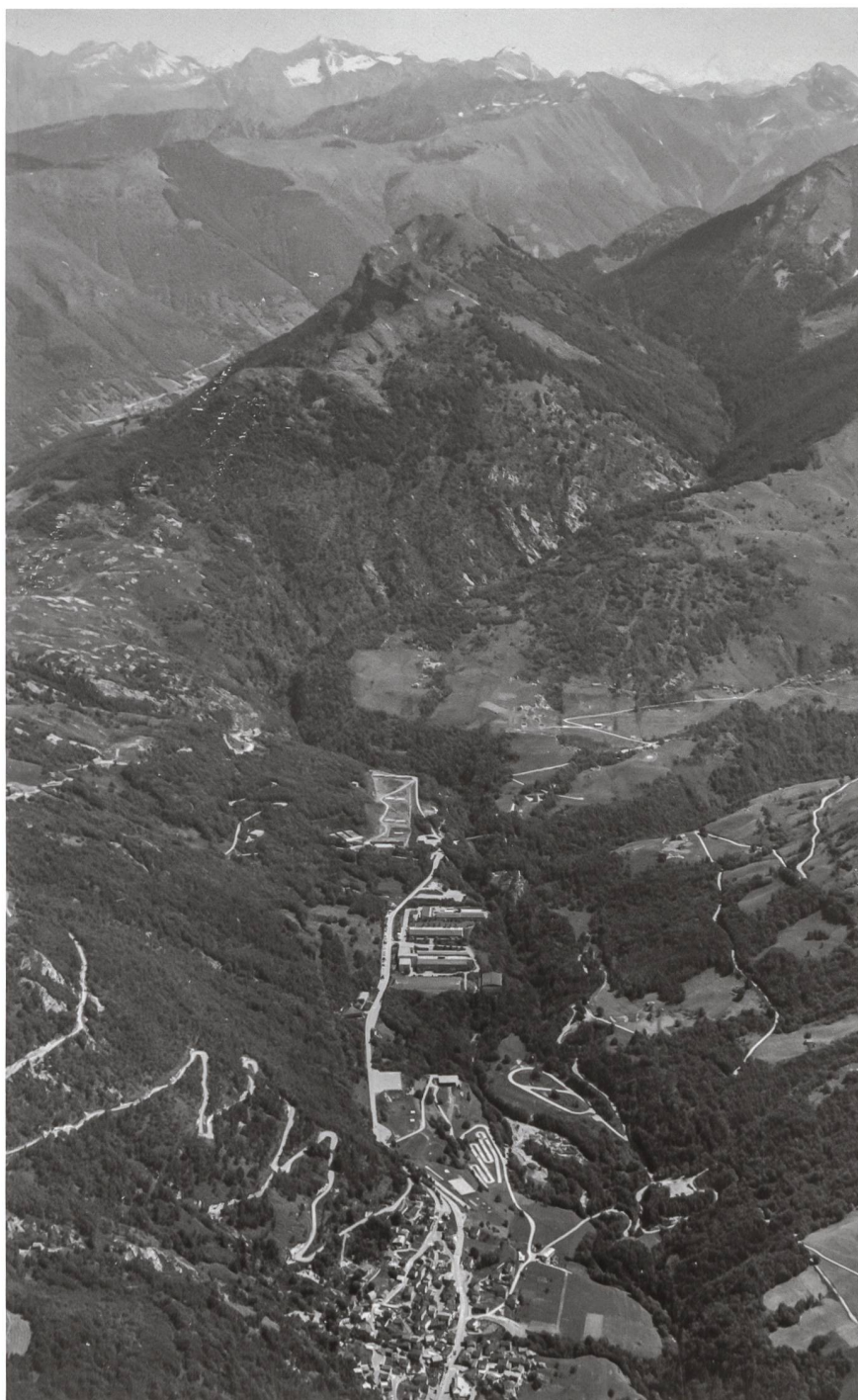
all'estero, mi fu assegnato Isona quale nuovo luogo di servizio. Conoscevo Isona dai racconti di mio padre, che vi aveva prestato servizio attivo; dalle escursioni sui dossi verso l'Alpe del Tiglio, partendo dalla cascina di mio nonno appena sotto la Cima di Medeglia; ma anche dal parere contrario di un mio docente all'idea di creare nell'alta vallata del Vedeggio una piazza d'armi, invece di riservarla all'economia alpestre. A Isona avevo assolto nel 1961 l'istruzione al nuovo fucile d'assalto, alloggiato nelle baracche già servite alla truppa e agli internati polacchi a pochi passi dal villaggio (dove oggi si trova la pista ostacoli). In quello stesso anno avevo conosciuto il padre fondatore dei granatieri, il col SMG



MATTHIAS BRUNNER, mio docente di "Schiesselehre" al Politecnico di Zurigo e alla Scuola di tiro di Walenstadt. Fu lui a portare già nel 1954 i granatieri da Losone a Isonne per le dislocazioni di tiro. Arrivavo a Isonne dopo aver lavorato a Losone agli ordini del col SMG CARLO BAUMANN, al quale devo molto per avermi introdotto nel corpo e nella mentalità dei granatieri, come pure al col SMG PIERRE-ANDRÉ PFEFFERLÉ per l'impiego e il tiro con i lanciamine. Ho portato a Isonne con me le loro capacità e la loro motivazione.

Nei primi anni Sessanta l'istruzione a Losone di un corpo altamente specializzato come i granatieri, in una zona abitata e che andava rapidamente espandendosi, era diventata insostenibile. I rumori delle esercitazioni, anche notturne, erano causa di continue lamentele, anche da parte di un ex consigliere federale in vacanza nelle Terre di Pedemonte. L'idea di creare una piazza d'armi nell'alto Vedeggio aveva sollevato anche a livello cantonale un certo malumore, per non dire opposizione. L'istruzione dei granatieri a Losone era sempre più messa in discussione. Sostituendo i granatieri con altra truppa – si pensava alle truppe di rifornimento o a quelle sanitarie – la proposta di creare una piazza d'armi a Isonne divenne fattibile. Accogliendo le legittime rivendicazioni delle autorità dei due comuni interessati, l'idea si concretizzò. Furono acquistati 2100 ettari di terreno pagando franchi 2.60 al metro quadrato per preziosi terreni ed edifici privati attorno al villaggio di Isonne e 15 centesimi per i pascoli, lasciandone altri liberi alla pastorizia.

Ero allora ufficiale istruttore a Thun, quando la mia famiglia si trasferì in Ticino. Pensai di lasciare una professione che mi appassionava; vista la mancanza di professionisti mi si invitò a riflettere su un mio eventuale trasferimento a Losone. Nel 1969 iniziarono i lavori per la nuova piazza d'armi di Isonne e dal col SMG ALOIS KÜNDIG, già comandante delle scuole granatieri, seppi che il capo dell'istruzione,



cdt C HIRSCHY, mi avrebbe trasferito alla fanteria. Infatti, dopo un breve ambientamento a Bellinzona, mi ritrovai a Losone agli ordini del col SMG CARLO BAUMANN, che già anni prima mi aveva entusiasmato, parlandomi di come venivano istruiti i suoi granatieri. Fu lui a progettare tutte le installazioni per l'istruzione dei granatieri sulla nuova piazza d'armi di Isonne. Grande fu la sua delusione per non essere stato designato a comandare, nel 1973, almeno la prima

scuola granatieri, su quella che sentiva un po' la sua creatura. Le prime scuole a Isonne furono affidate a un convinto granatiere: il ten col SMG PFEFFERLÉ.

I primi anni a Isonne furono caratterizzati dall'entusiasmo e dalla voglia di dimostrare il valore e di confermare le capacità dei granatieri su una piazza d'armi tutta a loro e unica disposizione. Anche se le promesse fatte al comune di Isonne furono rispettate – per quanto riguarda

le assunzioni di personale locale e il miglioramento delle condizioni di vita nel villaggio, sventrato dal passaggio della nuova strada – rimanevano irrisolti i problemi di transito e di sicurezza verso la Val Caneggio, di proprietà del Patriziato di Medeglia-Robasacco, come pure quelli causati dalle esercitazioni con granate ed esplosivi a poca distanza dal villaggio. Inoltre le prime esperienze richiedevano urgentemente una pianificazione più accurata e rispettosa delle misure di sicurezza su tutta l'area della piazza d'armi, così come la protezione dell'ambiente naturale. Lo capirono senza dubbio i successivi comandanti, i ten col SMG RUDOLF CAJOCHEN e CARLO VINCENZ.

In prima priorità si decise di migliorare la convivenza con le autorità e la popolazione. Si capì, che senza uno sfruttamento alpestre del vasto demanio, presto l'avanzata del bosco avrebbe limitato le esercitazioni di tiro. Occorreva trovare una soluzione di compromesso

con quei contadini intenzionati a non abbandonare la loro attività pastorizia. Si trovarono i mezzi per sistemare la casermetta sull'Alpe del Tiglio e per portarvi l'acqua, anche in fontane sui pascoli. Si rinunciò a "mire espansionistiche" verso la Val Caneggio, regolando durante i mesi estivi l'accesso a quell'alpeggio. Si rinunciò al lancio di granate a mano e all'uso di esplosivi sulla piazza dirimpetto al villaggio. Furono pure prese misure per evitare gli incendi causati dai tiri con proiettili traccianti e per meglio informare la popolazione e i turisti sull'estensione delle zone di pericolo. Come non ricordare le accese, ma sempre corrette discussioni, nel nostro buon dialetto, con il compianto sindaco Renzo Buloncelli o i rappresentanti dei patriziati Richina, Scerpella, Gabutti e l'ingegnere forestale cantonale Benagli!

La rinuncia alla Val Caneggio richiedeva però lo sfruttamento della Val Serdena, già in possesso della Confederazione.

Logica conseguenza la richiesta di una sua strada d'accesso, tutta da pianificare senza esitazione, d'intesa con i responsabili della gestione forestale in quel comprensorio. Sarà realizzata all'inizio degli anni Ottanta e inaugurata nel 1983 dal mio successore il col SMG EDUARD SCHORNO.

La vastità della piazza d'armi richiedeva comunque ancora una pianificazione accurata e una rigorosa applicazione delle relative direttive, con lo scopo di garantire la sicurezza della truppa, impegnata contemporaneamente in esercitazioni con munizioni vere a poca distanza fra i singoli reparti. Anche se varie infrastrutture, identiche a quelle ben note di Losone, erano a disposizione – penso al poligono di tiro, agli stand per il tiro a corta distanza e con il lanciafiamme, al villaggio B3 per i tiri con munizione di guerra, alla "casa alta" per gli esercizi di coraggio, alla pista per il tiro controcarri e a quella detta di guerra – rimanevano molte altre

Condividere e risolvere



Sedi Chiasso / Lugano

www.fiduciariamega.ch

Società del gruppo



possibilità da sfruttare, fra cui la nuova ampia palestra e soprattutto anche la Val Serdena; indispensabile per esercizi di tiro a livello compagnia, ma pure richiesta dalle scuole di artiglieria del Monte Ceneri quale zona di obiettivi.

Si sarebbe potuto lasciare a ogni ufficiale in servizio la scelta e la preparazione degli esercizi sulle diverse piazze, ripartite nei settori di compagnia denominati da A a F. Anche se allettante per la loro crescita quali ufficiali di milizia, una simile possibilità si scontrava con la loro scarsa esperienza e i limiti di tempo a disposizione per una seria e accurata preparazione. D'altro canto l'indispensabile istruzione dei quadri era affidata a un numero sempre ridotto di istruttori. Pertanto per ogni piazza a livello sezione furono allestiti degli schizzi con esercizi da eseguire nel rispetto delle misure di sicurezza e dei programmi imposti o previsti dalla scuola. Sembra che questa documentazione sia stata utile per molti anni a seguire. Un caso, riguardante l'applicazione di quelle proposte pratiche, mi ricorda come cambiare la direzione di tiro o posare bersagli in modo inadeguato avrebbe potuto causare gravi conseguenze. Così dalla piazza di tiro B4 un proiettile sparato accidentalmente cadde su un'autovettura posteggiata sul piazzale dell'ufficio della circolazione a Camorino. Ma quale conseguenza avrebbe avuto se il suo proprietario in quell'istante si fosse trovato a salire in macchina? La pallottola era rimasta conficcata verticalmente nella carrozzeria della portiera.

Nei primi anni a Isonne furono introdotte le settimane di sopravvivenza, un esempio di quanto fosse dura l'istruzione dei granatieri. Rigorosa riduzione delle calorie giornaliere e severi controlli dell'equipaggiamento personale prima di partire verso la Val Ruscada nelle Centovalli. Nessuna possibilità di contatti con il mondo esterno (ancora non esistevano i cellulari). Unicamente autorizzazione alla caccia e alla pesca, alla ricerca di funghi e di erbe commestibili. Nessun esercizio, nemmeno un passatempo, salvo la costruzione di giacigli

individuali o di trappole e la cottura del pane. Mai nessuna preda arricchì i pasti e il pane fu gustato abbruciacchiato. La marcia al termine della settimana riportava a Isonne reclute affamate e inadatte a qualsiasi azione di combattimento. La rinuncia a quelle settimane ne fu una logica conseguenza. Furono sostituite da esercizi di guerriglia, della durata di più giorni, partendo da Isonne verso la Val Colla, il Malcantone o il piano di Magadino. Alle sezioni si chiedeva di raggiungere e riconoscere gli obiettivi, preparare l'azione infiltrandosi non visti e sganciandosi di notte, dopo aver eseguito l'azione sempre controllata dagli istruttori. I loro nomi lasciano intendere il tema: "Precisa", "Volpe" e "Lince".

In quegli anni l'istruzione dei granatieri, molto diversificata, dovette essere riorientata, anche in seguito a cambiamenti nella loro dottrina d'impiego. Mentre i granatieri di campagna, ancora istruiti nel superamento di corsi d'acqua, passavano dalle Bolle di Magadino alla confluenza Ticino-Moesa, quelli di montagna scalavano le più belle vette ticinesi, dal Basodino al Cristallina e all'Adula, per spingersi fino alla diga della Zervreila. I primi impiegavano ancora il lanciafiamme, i secondi il moschetto cannocchiale. Ma si iniziò a guardare al futuro, con la motorizzazione dei primi sull'Unimog S (in previsione dei Piranha) e i secondi con i primi impieghi sull'Alouette 3 (in attesa dei Super Puma). Di pari tempo i granatieri paracadutisti si trasferivano a Magadino, più idoneo alla loro formazione, ma anche per mancanza di spazio nella caserma di Isonne.

Isonne divenne in poco tempo *"la cittadella dei granatieri"*, meta preferita per le visite di importanti capi militari stranieri invitati dai loro parigrado del nostro esercito. Penso al capo dello Stato Maggiore Generale, cdt C SENN, al capo dell'istruzione, cdt C WILDBOLZ, al capo delle informazioni il div PETITPIERRE. Oltre ai Reali di Svezia furono ospiti illustri i più alti ufficiali di Norvegia, Finlandia, Cina, Bulgaria e Stati Uniti (il generale Colin Powell),

come ovviamente più volte gli addetti alla difesa accreditati presso le loro ambasciate a Berna. Nemmeno mancarono le "visite di cortesia" dei cdt C MOLL e MABILLARD e del Consigliere federale Ogi, tutti granatieri di vecchia data, e del capo dell'allora Dipartimento militare federale CHEVALLAZ.

Ma Isonne fu anche una destinazione prescelta da importanti organi di stampa nazionali e internazionali, dal "Blick", alle riviste "Géo" e "Epoca". A far conoscere lo spirito dei granatieri a un più vasto pubblico contribuì la loro partecipazione a manifestazioni sportive come la "Staffetta del Gesero", "Quer durch Bern" o la "Gara d'orientamento notturno" del Circolo Ufficiali di Lugano, solitamente coronati vincitori. Basta dare uno sguardo alla vetrina dei trofei all'entrata della caserma. Da non dimenticare nemmeno le contese sportive che, abbandonato il disco su ghiaccio alla Siberia, passarono al calcio sul nuovo campo, con indumenti biancoverdi offerti dalla Federazione Svizzera, come pure la presenza di vari ben noti sportivi dell'élite nazionale che a Isonne vi prestarono servizio (calciatori, sciatori, vogatori e atleti di varie discipline).

Grande successo veniva riservato alla "giornata delle parenti". Vi partecipavano ben oltre duemila persone, famiglie, amici e amiche dei nostri giovani militi. Lo "Spatz", tipico piatto militare servito a tutti a carico dell'ordinario della truppa si rivelò troppo costoso; si ripiegò su un più economico, ma comunque ben accolto "riz casimir" di pollo sminuzzato. Pure ben accolte dalla popolazione di Isonne le cerimonie di promozione dei sottufficiali, in centro al paese e decorate dalla presenza in alta uniforme dei Volontari luganesi.

Alle scuole granatieri vennero affidati due importanti incarichi: i primi esercizi con una nuova granata a mano, poi detta HG 85, e la valutazione comparata dei due nuovi fucili d'assalto 90 calibro 5,6 mm, quello fabbricato dalla SIG e l'altro dalla Waffenfabrik. Ma sulla piazza B3 vi fu anche chi si esercitò

durante un congedo di fine settimana, senza rispettare il divieto imposto, usando armi e munizioni private contro un vecchio "Maggiolino", poi intercettato crivellato e senza luci dalla polizia di Locarno la sera stessa.

Purtroppo non si può dimenticare la malasorte. Non ricordo eventi tragici dovuti all'uso di armi o esplosivi sulla piazza d'armi, ma unicamente quelli causati da incidenti stradali o banali infortuni di montagna. Più volte però dall'alto, si creda o non si creda, i nostri militi sono stati assistiti; pertanto un luogo di raccoglimento e di riflessione non poteva mancare sulla piazza d'armi più bella del nostro esercito, una cappella sorta da un edificio rurale in disuso riattato da militi in servizio e dove oggi, più che mai, si può sostare e meditare. Un sito imprescindibile dato l'alto numero dei pernottamenti, che fra il 1976 e il 1982 era salito a una media di 133 000 militi all'anno. Un buon affare anche per i ristoranti di Isonne e la casa del soldato "La Punta", ma che richiese anche l'alloggio provvisorio in tende o sull'Alpe del Tiglio. A partire dal 1981 alle scuole granatieri furono attribuiti i lanciamine pesanti da 12 cm, alloggiati però nella caserma di Sala Capriasca,

ma che si esercitavano regolarmente a Isonne. Contemporaneamente si rinunciava in modo definitivo all'impiego del lanciamine.

Negli anni Ottanta ci si rese conto che la piazza d'armi di Isonne non poteva essere riservata unicamente alle scuole reclute. Era una piazza d'armi dell'esercito e quindi doveva essere messa a disposizione anche della truppa per i loro corsi d'istruzione. Ne approfittarono principalmente le truppe della Divisione montagna 9 e della nostra Brigata frontiera 9, sia per i corsi tattici degli ufficiali, che per tiri di combattimento. Al reggimento fanteria montagna 30 fu quindi possibile, ad esempio, svolgere tre esercizi di tiro con munizioni vere a livello battaglione, con formazioni a organico regolamentare completo, con tutte le armi della fanteria e appoggiati da un gruppo di obici e dai cannoncini di un Mirage, nel rispetto più assoluto di tutte le norme di sicurezza. Quasi certamente fu l'ultimo tiro di queste proporzioni eseguito con successo nell'esercito 61. Era il corso di ripetizione del 1986, l'esercizio "Veritas".

Molto ancora si potrebbe raccontare. Il ricordo più duraturo e sincero è

comunque la riconoscenza, che meritano gli ufficiali e sottufficiali di professione, il personale civile addetto alle piazze di tiro, alla manutenzione della caserma e alla gestione della mensa e della casa del soldato "La Punta", ai funzionari dell'arsenale del Monte Ceneri, ma anche alla popolazione tutta di Isonne e più in generale a quella della Carvina. Rinuncio a citare singole persone, ma accomuno tutti in un sincero ricordo e li stringo in un unico caloroso abbraccio di gratitudine per aver vissuto con loro i primi dieci anni della piazza d'armi di Isonne.

